



L'incontro



«Mi sento vecchio anacronistico, ho quasi trent'anni...»

2 gennaio 1995 La musica come «danza della mente», l'addio a Kurt Cobain, la droga e gli iderali: un'intervista con l'Unità agli albori della leggenda

STEFANO PISTOLINI

Critico musicale

Ci sono domande che non possono essere fatte a Jeff Buckley: tutte quelle che riguardano Tim, suo padre. È una condizione imbarazzante: la voce di Jeff è un'evocazione continua, il suo modo di comporre è identico, ed entrambi, padre e figlio, sembrano fatti di pulviscolo cosmico. *Grace* è considerato dalla critica il miglior disco d'esordio del 1994. Jeff è a un passo dallo status di superstar. Ed ha gli stessi occhi e la stessa bocca di Tim: «In tutto l'ho visto per nove giorni. L'ho incontrato che avevo 8 anni, era Pasqua e lui è morto due mesi dopo. Abbandonò mia madre che avevo sei mesi. Forse è vero che abbiamo molte cose in comune, ma quando canto sono io a cantare. Adesso tocca a me». Jeff ha 27 anni, il padre è morto a 28, di overdose, nel 1975. L'infanzia di Jeff è stata difficile, con una madre vagabonda che lo trascinava da un trailer park all'altro. «Sono nato nel mezzo del nulla - racconta - nell'Orange County, il posto più reazionario d'America. E sono nato dalla parte sbagliata della società: era un cucciolo sperduto tra quelle case semoventi. Non fa-

cevo in tempo a farmi un amico che era arrivato il momento di ripartire». (...)

Sarà per il modo di parlare, che rievoca il delirio automatico di un poeta beat, ma al cospetto di Buckley si provano sensazioni solenni, di grandezza e caducità: «Adoro gli anni 60... quella grande musica... Mc5, Jesus Christ Superstar, Doors, Pink Floyd, Barbra Streisand... negli anni 70 invece era più facile credere all'esistenza del diavolo... oggi la gente si dedica solo alla pornografia...». Mentre parla ha gli occhi chiusi come uno sciamano. Suda, sembra febbricitante; sarà parte del personaggio, ma questo ragazzo brucia da due parti: «Sono stato attratto dalla vicenda di Charles Manson... credo sia l'atrocità ad attirarmi... le tenebre. Mia madre e il mio patrigno erano tipi pace & amore. Ma io sentivo che la loro non era tutta la verità...».

A 23 anni lascia l'Ovest per New York, approda al Village, entra nel giro dei folk club, vive intensamente: «Sono distruttivo. Mi piace essere intossicato. Alcool, pasticche, funghi... la cocaina no. Amo la verità... Sentirmi *addicted* mi dà consapevolezza. Non credo di rappresentare un'eccezione: con la tv tutti sono drogati. Kerovac, Patti Smith, Corso: lo-

ro hanno vissuto, prima di scrivere. Sono poesia che veleggia per l'aria. Avevano fedi solide».

Per Jeff è il momento di una fase nuova: la musica è definitivamente divenuta il suo approdo: «Mi sento vecchio, anacronistico, ho quasi trent'anni». (...) Filoseggia sulla nuova generazione: «La "generazione X" è un'invenzione dei giornali... nessun giovane ti dirà mai che suona musica alternativa: ti dirà che suona la sua musica. Questa è la generazione del visuale. Nessuno legge, i ragazzi guardano solo Mtv. Anche la musica è visuale... è una danza per la mente. Mtv, video e musica: la più riuscita rivoluzione del XX secolo. Mtv è immondizia ma dentro c'è un sacco di America. Vorrà dire che mi piace l'immondizia e mi piace l'America». (...)

È un idealista, Jeff Buckley? «Non so se l'idealismo viva ancora. Io ho visto stupratori idealisti, assassini idealisti. È tutta una festa mobile... no, non credo più negli idealisti e nemmeno nei leader». Le sue frasi si sbriciolano, evolvono in poesia: «Il linguaggio non è uno strumento completo per esprimere i sentimenti. Ha carenze, rigidità, regole. Per questo esiste la poesia: per completare il linguaggio. Ma poi servono i suoni, ser-

Il buio

«Sono stato attratto dalla vicenda di Charles Manson: credo che sia l'atrocità ad attirarmi, le tenebre»

Video a stelle e strisce

«Mtv è immondizia, ma dentro c'è un sacco di America: vorrà dire mi piace l'immondizia e mi piace l'America»

ve la musica per esprimere tutto...». Mentre parla carezza una chitarra, come un feticcio. Poi scivola a parlare del musicista che sente più affine, un altro mancino - come lui - e un altro morto - come suo padre: «Kurt Cobain era la persona più nuova della scena. Mi sento vicino a lui... Alcune persone non sanno accettare l'amore che gli altri provano a dare loro. In fondo era una persona regolare, con una moglie, una figlia... La giornata è bella e d'un tratto non ne frega più niente... una pistola in bocca... non posso pensarci. Ecco il nostro cadavere da adorare. Mi ha fatto soffrire... ma questa è la pop music... e lui adesso è solo un altro morto».

Da l'Unità del 2 gennaio 1995

ItaliaWave: Woodstock a Livorno

Kraftwerk, Caparezza e The Niro al megafestival al via il 16 luglio

Per il secondo anno consecutivo Livorno si prepara ad accogliere, dal 16 al 19 luglio, la musica di Italia Wave, con i suoi tanti palchi e le sue mille iniziative. L'edizione 2009 parte nel segno di Woodstock, padre di tutti i festival musicali, di cui ricorre il quarantennale. La prima giornata sarà dedicata a celebrare l'evento del '69 con alcuni artisti italiani come Afterhours, Caparezza, Giuliano Palma, Bugo, The Niro, Marina Rei e Paolo Benvegnù, rileggeranno il songbook di Woodstock con versioni personali. Fra loro anche un'intrigante anteprima assoluta: il super-gruppo Beautiful, formato da Howie B, Cristiano Godano, Luca Bergia, Riccardo Tesi e Gianni Maroccolo.

NUVOLE PARLANTI

Altro ospite di riguardo sarà Michael Lang, l'uomo che ideò e organizzò il Woodstock. Dal 17 si entra nel vivo del festival, che in tre giorni proporrà una molteplicità di eventi non solo musicali dal mattino a notte fonda. Le stelle più attese sono i Placebo (17), i Kraftwerk e Aphex Twin (unica data italiana per entrambi il 18) e i redivivi Ska-P, campioni del combat-ska più infuocato, che suoneranno il 19 insieme alla Bandabardò. Per gli amanti dell'elettronica come sempre c'è l'Elettrowave del venerdì notte, quest'anno spostata al Palasport. Fra gli ospiti, veri campioni internazionali della consolle come 2Manydj's, John Hopkins, Ellen Alien e Shinedoe. La sezione Comicswave dedicata a grafica e fumetti ospita un nome storico come Gilbert Shelton, l'autore dei celeberrimi *Freak Brothers*. Ma Italia Wave ospiterà anche sezioni di teatro e cinema e alcuni incontri con grandi protagonisti del nostro tempo fra i quali Pietro Mennea. Si pagheranno invece, tranne la prima sera, 22 euro per l'ingresso al main stage (25 per i Kraftwerk), ma si può anche sottoscrivere un abbonamento per tre giorni a 60 euro. Per l'accoglienza è prevista un'area camping gestita dall'Archi. Info: www.italiawave.rai.it.

FEDERICO FIUME